

Franceschini non si fa attendere: «Mi dispiace che Di Pietro, che ha sempre fatto battaglie per la serietà, abbia deciso di fare la stessa scelta di Berlusconi: candidarsi in Europa sapendo che dovrà dimettersi subito il giorno dopo. Gli elettori hanno bisogno di serietà».

L'IDV IN PIAZZA CON LA CGIL

Di Pietro si sta muovendo per mettere insieme il più ampio arcipelago antiberlusconiano. E ieri ha incassato la dichiarazione di voto di Beppe Grillo, che ha anche precisato le sue preferenze: Sonia Alfano e l'ex pm De Magistris. L'Idv punta ai voti girotondini e antipolitici (la hostess Alitalia, simbolo della protesta contro la Cai Maruska Piredda, l'avvocato di Clementina Forleo Giovanni Pesce), ma anche ai consensi più esplicitamente caratterizzati a sinistra. Di qui la scelta di candidare l'ex sindacalista Fiom ed ex dirigente del Prc Maurizio Zipponi. E la

Sfida ai democratici

Di Pietro punta a presentarsi come l'anti-Berlusconi

sceita di partecipare alla manifestazione della Cgil di oggi al Circo Massimo. «Saremo in piazza per difendere i lavoratori, i precari e tutti coloro che pagano sulla propria pelle questa crisi economica e le scelte scellerate del governo», spiega Di Pietro.

Franceschini, dal canto suo, getta acqua sul fuoco delle polemiche sulla candidatura di Cofferati alle europee: «Non ha mai pensato di candidarsi, siamo stati noi a pensare a lui. La richiesta quindi viene solo da noi». ❖

IL LINK

I LAVORI DEL PARLAMENTO EUROPEO
www.europarl.europa.eu

Intervista a Piero Fassino

«A Strasburgo un nuovo gruppo con democratici e socialisti insieme»

L'ex segretario Ds: sono convinto che non vi è la necessità di una mia candidatura alle elezioni europee

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Un nuovo gruppo nel quale siedano insieme socialisti e democratici per affermare il punto di vista delle forze riformiste che vogliono un'Europa progressista e democratica...».

Onorevole Fassino, accordo fatto tra Pd e socialisti europei?

«Stiamo lavorando per verificare la praticabilità di questo obiettivo e definirne le modalità concrete. Con il contributo del Pd questo gruppo potrà competere con i popolari per il primato nell'assemblea di Strasburgo. L'esito dei colloqui di queste settimane, poi, sarà portato alla valutazione del gruppo dirigente perché assuma le decisioni finali».

Il nodo europeo verrà sciolto prima delle elezioni, quindi?

«Il confronto che abbiamo avviato deve arrivare a delle decisioni entro l'insediamento del Parlamento di Strasburgo. Insieme a Luciano Vecchi e a Lapo Pistelli, fin dalla costituzione del Pd, abbiamo intessuto rapporti con i partiti socialisti, socialdemocratici e riformisti anche di altre ispirazioni culturali. Abbiamo creato intorno al Pd interesse e aspettativa. Oggi si guarda a noi come ad una grande

forza che può contribuire alla costruzione di un campo progressista e riformista unito».

Nel Pd si registravano posizioni diverse, tuttavia...

«Il dibattito nel Pd è aperto. Tuttavia, proprio in queste settimane, abbiamo avuto la dimostrazione di come sia avanzato il rapporto tra la famiglia socialista e l'insieme delle forze democratiche e progressiste nello sforzo di unire il campo riformista su scala mondiale. A Santiago del Cile, Franceschini e una delegazione del Pd hanno partecipato a un incontro dei laburisti inglesi e dai socialisti cileni con democratici americani, democratici giapponesi, progressisti indiani, seduti allo stesso tavolo con Lula, Kirchner, Gordon Brown e Zapatero. E a Bruxelles con Franceschini abbiamo partecipato al Global progressive forum promosso dal Pse a cui ha partecipato anche Clinton».

Tornando ai colloqui con i socialisti...

«Nei colloqui con Rasmussen, Schulz e gli altri leader socialisti europei abbiamo ribadito il nostro impianto. Il Pd, avendo unito storie riformiste diverse, non è identificabile come un partito socialista tout court e per questo non aderisce al Pse. Al tempo stesso il Pd sa che, se vuole concorrere all'unità delle forze riformiste in Europa, lo si deve fare prima di tutto con la famiglia socialista che rappre-

senta il 95% del riformismo. E proponiamo che a Strasburgo si costituisca un nuovo gruppo fondato sull'alleanza di socialisti e democratici. Una soluzione che, nel rispetto dell'autonoma identità di ciascuno, consente di essere uniti e di lavorare insieme».

A che punto è il lavoro di costruzione delle liste Pd?

«In queste settimane siamo impegnati a preparare campagna elettorale e liste. Non inseguiremo l'inganno berlusconiano. Il premier si candida in tutte le circoscrizioni sapendo bene che un capo di governo è incompatibile con la carica di parlamentare europeo. Berlusconi, in realtà, vuole trasformare le elezioni in un plebiscito personale. Il Pd, invece, presenterà candidati che si dedicheranno per 5 anni al Parlamento europeo...».

Con quali criteri?

«Presenteremo persone competenti, faremo uno sforzo per rinnovare la nostra rappresentanza con candidature giovani, con candidature femminili, con uomini e donne che hanno maturato esperienza nell'amministrazione locale o nella vita politica e istituzionale. Cercheremo di valorizzare le capacità di parlamentari europei maturate in questi anni».

E Piero Fassino scenderà in campo?

«So che molti lo auspicherebbero e li ringrazio. Ma sono convinto che non vi è la necessità di una mia candidatura. Nelle liste ci saranno personalità politiche di grande rilievo. Sergio Cofferati, ad esempio. O dirigenti sperimentati come Bettini, Rannieri, Domenici, Vecchi, Caronna. E torneranno probabilmente in Parlamento europeo Vittorio Prodi, Patrizia Toja, Gianni Pittella, Antonio Panzeri, Giancarlo Susta e altri ancora. Insomma possiamo schierare una squadra forte. Continuerò a fare la mia parte come sempre. Naturalmente farò campagna elettorale impegnandomi con la stessa intensità dei nostri candidati». ❖

**Valdagno, nero escluso dal coro
Il sindaco: noi contro ogni discriminazione**

■ La vicenda del giovane ivoriano Victor Nelson escluso da un coro di montagna per il colore della sua pelle ha indignato anche il sindaco di Valdagno (Vicenza), cittadina in cui ha sede la formazione al centro del caso, il «Coro Amici dell'Obante».

«A Valdagno - afferma Alberto Neri - non c'è spazio per il razzismo e l'intolleranza. Non c'è adesso e non ci sarà nel futuro».

Il sindaco dice di aver letto «con grande disappunto» le cronache del presunto episodio di razzismo.

Aggiunge di non avere a disposizione elementi «per esprimere un giudizio sulla vicenda», ma annuncia che l'amministrazione comunale «si schiererà convintamente

contro ogni forma di discriminazione, laddove si presentasse».

L'episodio è inquietante tanto quanto è stato gestito con leggerezza da chi ha deciso l'esclusione: far uscire una persona da un coro per il colore della pelle è un assurdo soltanto pensarlo. Tanto più allora che va considerato il contesto in cui è avvenuto, conte-

sto di profonda radice leghista, nordest ricco e oggi in crisi. Per cui anche in situazioni del genere finisce per prevalere l'intolleranza e il razzismo.

Il sindaco di Valdagno è giustamente indignato:

«Farò tutto ciò che è in mio potere «per confermare quella che è a tutti gli effetti una caratteristica della comunità valdagnese, una città che ha fatto propri da sempre i valori dell'accoglienza e della tolleranza, e che non ha mai mostrato segnali d'allarme su questo tema». ❖